

UNA STORIA CHE SI FA FUTURO

LA COOPERAZIONE AGROALIMENTARE E DELLA PESCA PER UNA CRESCITA SOSTENIBILE

Nel corso dell'Assemblea nazionale dell'Alleanza delle Cooperative Italiane svoltasi a Roma il 30 ottobre scorso, sono stati rinnovati gli incarichi. Giorgio Mercuri e Giampaolo Buonfiglio sono stati riconfermati rispettivamente nel ruolo di Presidente dei settori Agroalimentare e Pesca. Sono stati inoltre nominati i nuovi coordinatori dei settori. Al Settore biologico è stato nominato Francesco Torriani, con vice coordinatore Paolo Pari.

di Francesco Torriani
Coordinatore Settore Biologico dell'Alleanza delle Cooperative Italiane - Agroalimentare

Si è svolta il 30 ottobre scorso a Roma l'Assemblea dell'Alleanza delle Cooperative Italiane – Settore Agroalimentare e della Pesca. Filo conduttore dell'assise, che ha coinvolto il vasto e articolato mondo della cooperazione italiana, è stato il tema dello sviluppo sostenibile, articolato in tutti i suoi aspetti: da quello ambientale ed economico a quello sociale ed etico.

Per il mondo della cooperazione la sostenibilità è la sfida da cogliere e vincere nei prossimi anni. Ma per le imprese non c'è sostenibilità ambientale o sociale senza la sostenibilità economica e occorre che gli sforzi che le cooperative italiane già stanno facendo da anni siano percepiti, riconosciuti e sostenuti.



A fianco, Presidenti, Direttori e Coordinatori di settore dell'Alleanza delle Cooperative Italiane – Agroalimentare. Da sinistra: Domenico Sciancalepore, Giuseppe Piscopo, Sergio Borgogno, Gianni Tarello, Giovanni Guarneri, Luca Rigotti, Maurizio Gardini, Patrizia Marcellini, Giovanni Luppi, Giorgio Mercuri, Graziano Salsi, Simone Bartoli e Francesco Torriani

Sopra, La Ministra alle Infrastrutture e ai Trasporti Paola De Micheli intervistata da Micaela Cappellini, giornalista del Sole24ore

La sfida della sostenibilità può essere accolta se si traduce anche in un miglioramento della competitività delle nostre imprese; se, cioè, la dimensione economica della sostenibilità viene riconosciuta e valorizzata. Importante da questo punto di vista è il comparto dell'agricoltura biologica che ha saputo in questi anni crescere, dimostrando che è possibile coniugare fattivamente la sostenibilità ambientale con quella economica e sociale.

Occorre dare impulso all'economia circolare e stimolare un mercato responsabile, introducendo, ad esempio, una fiscalità di vantaggio per chi utilizza pro-

dotti derivanti da processi di recupero ovvero per chi utilizza sottoprodotti nel proprio processo produttivo e destinare risorse specifiche per il recupero delle acque reflue dei processi di trasformazione dell'agroindustria.

Nell'ambito della futura Politica Agricola Comune (PAC) e Politica Comune Pesca (PCP) si ritiene fondamentale l'inserimento di misure premiali ed incentivanti per le imprese che introducono e/o mantengono nei loro cicli produttivi metodi e modelli produttivi sostenibili. Ma un processo di adeguamento alle istanze del futuro prossimo non può prescindere da una semplifica-

zione burocratica e dalla definizione di un quadro normativo chiaro che sia capace di agevolare il percorso di sviluppo sostenibile delle imprese.

All'interno della cornice dello sviluppo sostenibile, molti sono stati i temi affrontati dai diversi interventi previsti nel corso della mattinata, i quali hanno tracciato percorsi e traiettorie possibili di crescita sostenibile, in un orizzonte di lungo periodo che possiamo simbolicamente estendere fino al 2030. Riportiamo qui di seguito i temi principali affrontati dalla relazione del Presidente dell'Alleanza delle Cooperative Italiane – Agroalimentare, Giorgio Mercuri.



Internazionalizzazione

La cooperazione crede fortemente nei progetti di internazionalizzazione. La politica nazionale e quella europea dovrebbero sostenere con forza accordi di libero scambio, che rappresentano la via più agevole per la conquista di nuove opportunità per le nostre imprese, avendo cura di salvaguardare la tutela dei prodotti di qualità a denominazione d'origine. La penetrazione delle imprese italiane nei nuovi mercati può giovare di un rafforzamento delle politiche di promozione nei Paesi terzi delle produzioni agroalimentari, attraverso una più oculata definizione degli strumenti previsti dalla Politica Agricola Comune e dalla Politica Comune della Pesca. Per essere efficace una misura deve poter durare nel tempo e per questo, tra gli obiettivi delle misure di promozione dell'Unione Europea, accanto alla diversificazione dei mercati, deve oggi esserci anche il consolidamento degli stessi.

Dazi

In questo particolare momento storico, non possiamo sottovalutare le preoccupazioni per il proliferare di politiche protezionistiche che potrebbero avere l'effetto non solo di erodere quote di mercato per le nostre imprese dell'agroalimentare, ma anche danneggiare i consumatori che apprezzano le nostre eccellenze. Molto grave al riguardo la decisione presa dal WTO che ha consentito agli Stati Uniti di applicare dazi per un ammontare di 7,5 miliardi di dollari a prodotti provenienti dall'Unione Europea e importati negli USA e che colpisce anche l'agroalimentare italiano. In tale prospettiva, si ritiene che sia quanto mai opportuno ampliare e mirare le azioni di promozione e di informazione attuate dall'ICE, sul mercato statunitense e sugli altri mercati coinvolti e sostenere politicamente la creazione di un fondo europeo "azzeradazi".

Mercato interno e potere d'acquisto

Per le cooperative, in particolare quelle di piccole e medie dimensioni, che, grazie al forte legame con il territorio svolgono una funzione di presidio delle aree rurali del nostro Paese, in considerazione della redditività che qui producono, il mercato interno resta centrale e prioritario. Negli ultimi 20 anni, il nostro Paese è stato l'unico con il potere di acquisto delle famiglie in calo: -3,8%. Se è vero che la quantità domandata di prodotti agricoli cresce relativamente poco al crescere del reddito, tuttavia va ricordato che il benessere economico comporta anche e soprattutto un miglioramento qualitativo dell'alimentazione. Tenendo conto dunque dell'alto valore aggiunto dei prodotti agroalimentari che la cooperazione produce, diviene prioritario tutelare il potere di acquisto dei consumatori. Occorre intervenire con politiche fiscali mirate ad incrementare il reddito disponibile soprattutto nelle fasce di popolazione meno abbienti, per consentire ai consumatori di disporre di alimenti sani e sostenibili.

Catena del valore lungo la filiera

Il buon funzionamento della filiera agroalimentare risente di alcune criticità che accentuano la competizione di prezzo tra gli operatori al suo interno e determinano difficoltà nel-



Pagina precedente:

In alto: Giorgio Mercuri, Presidente dell'Alleanza delle Cooperative Italiane - Agroalimentare, durante il suo intervento in

Assemblea.

In basso: Gianpaolo Buonfiglio, Presidente dell'Alleanza delle Cooperative Italiane - Pesca, intervenuto durante i lavori dell'Assemblea

la valorizzazione dei prodotti agroalimentari. Si avverte oggi la forte necessità di un sistema con strategie comuni che possa far meglio fronte alle pressioni esterne di quanto, invece, sia capace un sistema diviso al suo interno. La cooperazione, in tale senso, rappresenta sicuramente una risposta efficace. Infatti, in assenza della cooperazione, che per *mission* distribuisce il valore creato sui soci agricoltori conferenti, il “valore aggiunto” trasferito sulla materia prima sarebbe indirizzato verso altre fasi della filiera a svantaggio di quella propriamente agricola.

Lavoro

La cooperazione per sua impostazione e per il sistema valoriale che la connota mette al centro della propria attività la persona del lavoratore, imprenditore o dipendente che sia. Il capitale umano rappresenta una componente fondamentale dei processi produttivi.

Alleanza delle Cooperative Italiane, per debellare il fenomeno delle false cooperative, si è fatta promotrice di una serie di iniziative legislative per il rafforzamento della legislazione sulla Vigilanza e contro le false cooperative.

Per la cooperazione la tutela dei lavoratori e delle imprese che operano nella legalità e per le quali lo sfruttamento del lavoro costituisce un fenomeno di concorrenza sleale e, a volte, di danno all'immagine dell'intero Made in Italy, non deve essere relegata a strumenti legislativi solo di natura repressiva. Occorre porre rimedio a quelle problematiche tipiche del settore agricolo che hanno consentito il proliferare di fenomeni di illegalità come quello del cosiddetto “caporalato”. Sarebbero necessarie alcune misure per rendere maggiormente agevole l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro in agricoltura, specie per le grandi raccolte, nonché per incentivare gli investimenti in sistemi di raccolta meccanizzata e, più in generale, in tecnologie che aiutino a programmare meglio il bisogno di manodopera, soprattutto laddove esistono filiere cooperative agricole e agroalimentari.

Innovazione e ricerca

Tra i motivi che ostacolano la diffusione dell'agricoltura 4.0 possiamo annoverare le ridotte dimensioni aziendali, le difficoltà di attuare investimenti, la resistenza a mettere in campo forme associative di gestione da parte delle singole imprese. In questo contesto, le cooperative possono essere fondamentali per aggregare più imprese e raggiungere la “massa critica” necessaria. In generale, per aumentare la diffusione occorre che si realizzino alcune condizioni, prima tra tutte l'estensione della banda larga ed extra-larga anche nelle zone rurali per garantire l'interconnessione della filiera agro-ali-

mentare. Inoltre, servono sensibilità, competenza e propensione all'investimento da parte degli imprenditori. L'innovazione digitale non è una soluzione a tutti i problemi imprenditoriali, tuttavia rappresenta una nuova condizione a disposizione dell'imprenditore che rimane l'attore principale per innovare e organizzare l'attività di impresa. Internet delle cose, *blockchain*, intelligenza artificiale, *big data*. Sono solo alcune delle tecnologie che stanno trasformando l'agricoltura con effetti su tutta la catena del valore.

Infrastrutture

Al di là degli attuali limiti del sistema, è necessario porre in essere una valorizzazione delle infrastrutture presenti e colmare i gap di accessibilità delle infrastrutture fisiche (di nodo e di rete, ridurre i limiti di accessibilità intermodale) e digitali (soprattutto nelle aree rurali). Il quadro delle azioni e degli interventi da implementare deve basarsi su di una visione complessiva e partecipativa: è infatti indispensabile che vi sia una costante integrazione tra pubblico e privato, nonché tra gli interventi su scala regionale, nazionale ed internazionale, per raggiungere risultati funzionali ed evitare la messa in atto di opere ridondanti o poco efficienti. È altresì fondamentale creare una logica di sistema che vada oltre la presenza materiale di infrastrutture: l'integrazione dei servizi a supporto delle reti, lo snellimento degli iter burocratici, il miglioramento del sistema logistico e l'interconnessione con i settori produttivi sono punti fondamentali del percorso da intraprendere.

Un nuovo modo di fare rappresentanza

La cooperazione ha assunto nel corso degli ultimi anni decisioni importanti, che hanno reso più forte il comparto agroalimentare e della pesca: con lo spirito che contraddistingue chi come la cooperazione ha nel proprio DNA il bene comune, la direzione intrapresa con determinazione è stata infatti quella di operare una semplificazione del modello di rappresentanza. Una scelta che ha comportato, per le rispettive tre organizzazioni di partenza (LegaCoop, Confcooperative e AGCI), il superamento degli steccati di natura ideologica, senza che ciò volesse cancellare la propria storia. La nascita dell'Alleanza delle Cooperative Italiane resta ancora oggi il modello più avanzato e riuscito di semplificazione nel campo della rappresentanza. Si è dato vita ad un percorso che oggi vede l'Alleanza delle Cooperative Agroalimentari e della Pesca porsi come il più importante interlocutore del sistema cooperativo del nostro Paese. ⚙️